

# Il PSI per la sicurezza sociale

Il Parlamento italiano che già ha indagato sulla miseria, sulla condizione operaia nelle fabbriche e sulla mafia, indagherà anche sulle condizioni della previdenza e dell'assistenza nel nostro Paese? Così pare, a meno che il progetto legge presentato nei giorni scorsi alla Camera dall'on. Ezio Vigorelli non rimanga — come tante altre iniziative — allo stato embrionale.

Che una iniziativa del genere di quella promossa dal parlamentare socialista sia

**GIULIANO VINCENTI**  
(Continua a pag. 7)

# LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P. S. I.  
Anno LXII - N. 28 - 23 agosto 1963  
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I

A pag. 8-9

Gli spettacoli  
del Festival  
Provinciale

## Riprende la Campagna per la stampa socialista

# Domenica 8 Feste Avanti!

La sottoscrizione verso la quota di 3 milioni - I compagni di S. Lazzaro hanno versato L. 600.000 - Fervono i preparativi per il Festival provinciale

### Motivata invidia

**HITLER:** "La garrota: questa non l'avevo mai pensata!"  
(D. Bosch)



Dopo la pausa feriale riprende l'attività dei socialisti bolognesi per la nostra stampa. Già fervono i preparativi del XIII Festival provinciale; la massima manifestazione socialista alla quale parlerà, nel pomeriggio dell'8 settembre, l'on. Pieraccini, direttore dell'Avanti!. Anche le manifestazioni di tono minore stanno « riprendendo quota ».

Infatti, nelle giornate di sabato, domenica e lunedì prossimi, in ben otto centri, si svolgeranno le feste « Avanti! ». Già le prime esperienze di quest'anno si sono dimostrate quanto mai positive. Valga per tutte l'esempio di S. Lazzaro che, con sole due sezioni, ha già raccolto pro' stampa socialista la bella somma di L. 600.000 contribuendo brillantemente a quella sottoscrizione che si avvia verso la quota di 3 milioni.

Come di consueto le feste dell'Avanti! vedranno i dirigenti socialisti illustrare la politica del P.S.I.

Prossimamente si svolgeranno così i seguenti comizi.

Sabato 24 c. m., Ponticelli di Imola, ore 20,30: **ALFREDO GIOVANARDI**

Domenica 25 c. m., Molinella, ore 18: senatore **GIUSEPPE TORTORA**

Domenica 25 c. m., Rastignano, ore 18: avv. **ARNALDO BARTOLINI**

Domenica 25 c. m., Quarto Inferiore, ore 18,30: **ADAMO VECCHI**

Domenica 25 c. m., Crespellano, ore 18,30: rag. **ILARIO BRINI**

Domenica 25 c. m., Sasso Marconi, ore 19: **CARLO MARIA BADINI**

Lunedì 26 c. m., Anzola Emilia, ore 20,30: **ALFREDO GIOVANARDI**

Lunedì 26 c. m., Casalecchio, ore 20,30: **ADAMO VECCHI**

direttore:  
**GIULIANO VINCENTI**  
direttore responsabile:  
**CARLO M. BADINI**

Registr. al Trib. di Bologna il  
23 ottobre 1954, n. 2395

Direzione e Redazione:

**IMOLA - Via Paolo Galeati, 6**  
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:  
presso la Sezione Imolese del P.S.I.  
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60  
PUBBLICITA': L. 80 mm. colonna più  
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostentore: L. 6.000  
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700  
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50  
(solo dal 1955 in avanti)

S.T.E.B. - Bologna

# Campagna Avanti! 1963

## SEZIONI DI BOLOGNA

	L.
« Bentivogli »	5.000
« Brunelli »	20.000
« Calzolari »	62.600
« Cesari »	45.000
« Fabbri »	60.000
« Gaiani »	169.800
« Morandi »	35.000
« Ramazzotti »-« Benfenati »	450.000
« Turati »	200.000
« Trigari »	18.000
« Vellani »	30.000

## SEZIONI DELLA PROVINCIA

Castenaso	250.000
Granarolo Emilia	100.000
Viadagola di Granarolo E.	40.000
Minerbio	150.000
S. Lazzaro di Savena	460.000
Ponticella di S. Lazzaro	130.000
Vari compagni	1.200

**TOTALE L. 2.226.600**

# VITA DI PARTITO

## Norme organizzative del XXXV Congresso

Per la preparazione del Congresso Nazionale saranno osservate le seguenti norme organizzative:

Le Federazioni Provinciali terranno i loro Congressi non prima del 12 ottobre e non oltre il 20 ottobre 1963.

Di tale convocazione dovrà essere data comunicazione alla Direzione del Partito contemporaneamente alla comunicazione alle Sezioni.

### Commissione paritetica

Per la osservanza delle norme e delle disposizioni statutarie nella preparazione del 35.º Congresso è costituita una commissione nazionale paritetica composta di tre rappresentanti per la maggioranza e di tre rappresentanti della minoranza. Essa ascolta i rappresentanti di tutte le eventuali posizioni politiche nazionali.

Ha anche il compito di sovrintendere alla pubblicazione del materiale che perverrà alla Direzione del Partito per la « Tribuna Congressuale » sull'« Avanti! » e all'invio alle Federazioni di tutte le posizioni politiche espresse nel Comitato Centrale.

La commissione nazionale paritetica è composta di sei compagni.

### COMMISSIONE PARITETICA PROVINCIALE

Nella riunione del Comitato Direttivo della Federazione che fisserà la data del Congresso Provinciale sarà costituita la Commissione Provinciale Paritetica. Essa è composta di tre rappresentanti per la maggioranza e tre per la minoranza; i suoi membri, non necessariamente membri dei Comitati Direttivi di Federazione, devono essere indicati rispettivamente dalle correnti di maggioranza e di minoranza. La commissione provinciale paritetica:

a) sente i rappresentanti di tutte le eventuali posizioni politiche;

b) fissa il piano di convocazione delle assemblee di Sezione, di NAS, di Nucleo e dei congressi sezionali, in modo da distribuire la convocazione delle assemblee in proporzione dei giorni disponibili per la attività congressuale;

c) controlla gli elenchi degli iscritti alla data del 31-10-1962 anche per quanto riguarda gli iscritti alla F.G.S., che pertanto devono essere sempre a piena disposizione per ciascuno dei suoi componenti per tutti gli accertamenti necessari;

d) interviene qualora uno o più componenti lo ritengono opportuno per assicurare la convocazione di tutti gli iscritti alle assemblee ed ai congressi;

e) esige che eventuali modifiche circa la data, l'ora e il luogo di convocazione delle assemblee o congressi le siano comunicate preventivamente sì da stabilire di accordo con le organizzazioni di base la nuova data;

f) la commissione provinciale paritetica è convocata dal Segretario di Federazione o da una delle due posizioni politiche con la indicazione degli argomenti da trattare, l'ora e il luogo con un preavviso di 48 ore.

### Assemblee sezionali

Le Sezioni con avviso scritto agli iscritti convocheranno l'assemblea o il Congresso di Sezione secondo i piani della commissione provinciale paritetica per discutere le relazioni del Comitato Centrale e gli altri atti congressuali. In dette assemblee o Congressi parteciperanno soltanto gli iscritti al Partito. Avranno diritto al voto soltanto i tesserati al 31 ottobre 1962. Le assemblee sono valide in prima convocazione con la presenza almeno della metà più uno degli iscritti e in seconda convocazione, da fissarsi dopo la prima, trascorsa mezz'ora, con qualsiasi numero di presenti. Non sono ammesse deleghe o voti espressi per lettera.

Avviene che vi siano alcune sezioni che organizzano uno o più NAS. In questo caso gli iscritti territoriali nominano in una propria assemblea separata i propri delegati che parteciperanno insieme a quelli eletti dai NAS nelle rispettive assemblee o congressi di Sezione. I Congressi di Sezione si terranno solo nei casi di effettiva esistenza dei Nuclei riconfermata dalla commissione paritetica.

In tale caso le assemblee dei Nuclei si svolgeranno dove normalmente hanno luogo le riunioni di Nucleo indette dalle Sezioni. I piani di lavoro delle commissioni provinciali paritetiche relativi alla convocazione delle assemblee di Sezione, del NAS, di Nucleo e dei Congressi di Sezione devono essere esposti nei locali della Federazione almeno tre giorni prima della data di convocazione.

Il Segretario di Sezione rilascerà a fine assemblea o congresso, ai rappresentanti delle diverse posizioni politiche, copia del verbale secondo un modulo che le Federazioni invieranno preventivamente, dal quale risulti il numero degli iscritti, dei partecipanti all'assemblea, dei votanti e degli astenuti, le risoluzioni poste in votazione, il numero dei voti conseguiti da ciascuna risoluzione, il numero dei voti assegnati ai delegati e tutte le eventuali eccezioni e contestazioni sollevate nel corso dell'assemblea. Il verbale compilato alla fine dell'assemblea sarà firmato dal Presidente dell'assemblea, dal Segretario della Sezione e dai rappresentanti delle mozioni eventualmente presenti. Il numero dei compagni assenti dalle assemblee sarà ripartito fra le varie risoluzioni votate, proporzionalmente ai voti raccolti da ciascuna di esse.

L'astensione costituisce una posizione a sé stante e partecipa alla ripartizione proporzionale degli assenti senza avere diritto a delegati. Tutti i compagni in possesso della tessera 1962 hanno diritto di partecipare all'assemblea della loro Sezione o del loro NAS. Per partecipare al dibattito pre-congressuale e al voto è evidentemente necessario che i compagni iscritti nel 1962 abbiano anche rinnovato o rinnovino all'atto dell'assemblea la iscrizione per il 1963.

Si ribadisce quanto stabilito dall'art. 33 dello Statuto per quanto si attiene alla decadenza della facoltà dei Comitati di Sezione e di Federazione di sospendere

per non oltre due mesi l'iscritto nei confronti del quale sia pendente un giudizio davanti al Collegio dei Proibiviri.

Sono considerati senza effetto i provvedimenti adottati a partire dal 25 giugno 1963 a carico dei singoli compagni, di Comitati di Sezione e di Sezione. Tale norma non si applica nei casi di scioglimento per i quali si sia già provveduto alla elezione di nuovi Comitati Direttivi.

## Delegati

Ogni Federazione parteciperà al Congresso con un numero di voti pari al numero definitivo degli iscritti per l'anno 1962 assumendo come dato definitivo quello del 31 ottobre 1962.

Ogni Federazione invierà propri delegati al Congresso Nazionale. I delegati delle Federazioni vengono eletti in collegamento con le mozioni votate al Congresso Provinciale in ragione di un delegato per ogni 1.000 voti e frazione superiore a 500 voti, assegnando ad uno di essi le eventuali frazioni inferiori a 500 voti. Se una mozione riporterà un numero di voti inferiore a 500 può inviare un delegato al Congresso Nazionale purché abbia raccolto un numero di voti non inferiore al 10 per cento dei voti espressi al Congresso Provinciale. Le minoranze provinciali che non saranno direttamente rappresentate hanno comunque diritto di riservare i propri voti su delegati della stessa posizione politica appartenenti ad altre Federazioni. Non è ammessa nomina di delegati supplenti né sostituzione successiva al Congresso di Federazione. Il delegato che per impedimento sopravvenuto non possa intervenire al Congresso Nazionale o in esso non possa partecipare alle votazioni, affiderà i suoi voti ad un altro delegato dandone comunicazione alla sua Federazione, alla Direzione del Partito prima del Congresso Nazionale e alla Presidenza del Congresso durante lo svolgimento fermo restando il principio di un massimo di una seconda delega.

I voti raccolti su mozioni presentate nel corso delle assemblee o congressi sezionali, qualora non raggiungano il quorum stabilito dai Comitati Direttivi di Federazione per i delegati sezionali, sono, se il presentatore o i presentatori lo desiderano, cumulati ai voti di altri delegati di

qualsiasi sezione indicati dallo stesso presentatore al Presidente dell'assemblea o del congresso sezionale.

Al Congresso Provinciale hanno diritto di parola oltre al delegato i membri del Comitato Direttivo uscente e i membri del Collegio Provinciale dei Proibiviri. I membri del Comitato Centrale hanno diritto di parola in tutti i Congressi Provinciali e al Congresso Nazionale. I parlamentari hanno diritto di parola nei Congressi Provinciali. Al Congresso Nazionale hanno altresì diritto di parola i componenti il Collegio nazionale dei Proibiviri.

Nei Congressi Provinciali hanno anche diritto di parola i rappresentanti delle mozioni designati nazionalmente e delle mozioni locali. Lo stesso criterio vale per le assemblee di Sezione per i rappresentanti delle mozioni designati provincialmente.

## Mozioni locali

Per il dibattito pre-congressuale possono essere presentate mozioni locali in aggiunta a quelle nazionali. E' necessario per la presentazione delle mozioni locali alla Commissione Paritetica Provinciale e quindi al dibattito pre-congressuale che esse siano firmate dal 10 per cento dei compagni componenti il Comitato Direttivo e in ogni caso da un numero non inferiore a 5, oppure dal 10 per cento degli iscritti (nome, cognome, Sezione, numero di tessera) e in ogni caso da non meno di 150 iscritti. Tali mozioni, così corredate, devono essere presentate alla Commissione Paritetica Provinciale entro sette giorni dalla pubblicazione sull'Avanti! delle mozioni nazionali.

Entro i tre giorni successivi al Congresso Provinciale dovrà essere inviato alla Direzione del Partito il verbale con i risultati dei lavori del Congresso in cui sia specificato: il numero delle Sezioni partecipanti, il numero degli iscritti rappresentati, le risoluzioni degli eventuali ordini del giorno votati, i nomi dei delegati, il numero dei voti proporzionalmente attribuiti a ciascuno di essi sulla base delle risoluzioni votate ed eventuali eccezioni e contestazioni. Il numero degli assenti sarà proporzionalmente ripartito tra

le eventuali varie risoluzioni. I verbali del Congresso dovranno essere firmati dal Segretario della Federazione, dal Presidente del Congresso e dai rappresentanti della Commissione Paritetica. Essi saranno a disposizione della Commissione Verifica dei Poteri del Congresso Nazionale.

Dovranno anche essere trasmessi alla Direzione del Partito, in copia, i verbali delle assemblee trasmesse dalle Sezioni alle Federazioni.

Per la preparazione del Congresso Provinciale resta di competenza del Comitato Direttivo di Federazione stabilire il numero degli iscritti necessario per la nomina di ogni delegato da parte delle Sezioni che non potrà essere superiore a 100; i delegati saranno eletti in collegamento con una mozione in maniera che i voti di ogni Sezione siano interamente rappresentati. Nel caso che una mozione non abbia raggiunto il numero dei voti necessari per aver diritto ad un delegato, i voti raccolti potranno essere riversati su delegati della stessa mozione di altre Sezioni.

Per le mozioni locali qualora non vi siano delegati per mancato raggiungimento del quoziente i voti saranno assegnati, tramite la Presidenza del Congresso, ai delegati indicati dai rappresentanti di dette mozioni.

Le Federazioni potranno convocare le assemblee di Sezione a partire dal settimo giorno successivo alla pubblicazione sull'Avanti! delle mozioni nazionali.

Ai congressi provinciali non potrà essere consentito il cumulo delle deleghe in misura superiore a due compresa la propria. Possono cumularsi invece più resti purché non si superino due quozienti. Non sono ammessi voti per lettera.

Le relazioni, le risoluzioni, le mozioni locali, gli ordini del giorno debbono essere votati secondo lo Statuto a voto palese in tutte le istanze del Partito. Le votazioni nelle assemblee o congressi di Sezione durano fino a che l'ultimo dei presenti dell'assemblea o congresso di sezione abbia espresso il proprio voto; esse avvengono nominativamente. I giovani dai 18 ai 25 anni iscritti alla F.G.S. partecipano al dibattito e alle votazioni su documenti politici e possono essere delegati.

Per la elezione dei nuovi Comitati Direttivi Provinciali lo Statuto prevede che il sistema di votazione sia quello del voto segreto. Nel caso di differenziazione politica l'elezione del Comitato Direttivo ivi compresi i membri supplenti nella misura di un terzo dei componenti il Comitato Direttivo avverrà sulla base di liste concorrenti aperte o bloccate con voto segreto nell'ambito delle rispettive posizioni politiche. L'attribuzione dei posti nel Comitato Direttivo avverrà in modo proporzionale tra le diverse posizioni politiche. In assenza di differenziazioni politiche la votazione si effettuerà su rose di candidati preparate da Commissioni Elettorali elette nei congressi comprendenti un numero di compagni non superiore al 50 per cento al numero dei componenti i Comitati Direttivi da eleggere e con indicazioni di voto da parte dei congressisti per un numero massimo di 3/4 dei compagni da eleggere. Verranno proclamati eletti i compagni che avranno raccolto un maggior numero di voti.

Per quanto non è contemplato dalle presenti norme vale lo Statuto del Partito. Le presenti norme dopo la pubblicazione sull'Avanti! dovranno essere affisse nei locali della Federazione e delle Sezioni.

# SACCE

S.p.A. Cooperativa Costruzioni Edilizie

lavori murari  
e in cemento armato  
di qualsiasi specie

BOLOGNA Via Barberia, 22 - Telefono 232636

Un cofanetto Avanti!

Il PSI nei suoi Congressi (1892-1937) 4 volumi L. 2.300

ATTUALITA'

# UN ACCONTO DI PACE

Sta per finire  
l'incubo atomico?



« Acconti di guerra » abbiamo sovente chiamato gli esperimenti nucleari che USA, URSS ed Inghilterra hanno compiuto fino a poco tempo fa. Ora sarà il caso di chiamare « acconto di pace » il recente trattato di Mosca col quale URSS, USA e Inghilterra si sono impegnate a non effettuare ulteriori prove termo-nucleari nell'atmosfera, nello spazio cosmico e nelle regioni sottomarine.

Il trattato triangolare — al quale hanno aderito e vengono aderendo innumerevoli Paesi di tutto il mondo — è certo importante anche se, indubbiamente, ha i suoi limiti e non solo perchè rimangono esclusi dalla moratoria gli esperimenti sotterranei, cioè quelle prove la cui individuazione richiederebbe un sistema particolare di controllo che non è quello esercitato tramite gli strumenti di cui i vari Paesi ormai dispongono.

Il recente accordo è comunque importante: dopo 17 anni di discussioni interminabili, di incontri e di scontri inconcludenti, che hanno contribuito a diffondere tra i popoli ansia e nel contempo discreto scetticismo sulla effettiva volontà di trattare delle due parti, si è finalmente giunti ad una conclusione positiva.

Ad evitare però amare sorprese non sarà male avere ben chiaro i termini effettivi dell'accordo.

Oltre a poter continuare gli esperimenti sotterranei le tre potenze atomiche conservano intatte le loro riserve di ordigni capaci di distruggere l'intero globo terrestre e tutti gli esseri viventi che lo abitano; hanno pure la facoltà di perfezionare i predetti ordigni e di accrescerli di numero senza dover sottoporsi ad alcun controllo.

D'altra parte i firmatari si sono riservati di denunciare il trattato qualora ritenessero minacciati, da eventi straordinari, i supremi interessi dei loro Paesi. Una formulazione del genere, a detta di taluni osservatori, appare tanto vaga da permettere, in determinate situazioni, una libertà d'azione pressochè completa da parte di chi ha sottoscritto il patto di Mosca. L'unica clausola limitatrice è data dalla necessità di un preavviso di tre mesi.

Malgrado certi aspetti indubbiamente criticabili, il trattato ha logicamente sollevato speranze e soddisfazione; esso infatti rappresenta un sintomo della mutata situazione internazionale, la quale in certi momenti — si veda ad esempio la crisi per Cuba — sembrava dovesse precipitare in una catastrofe mondiale.

Ora tra le massime potenze si è ricreato un minimo di fiducia. E' augurabile quindi che si comincino ad avviare trattative per il disarmo generale e controllato. Solo questo infatti può mettere al sicuro l'umanità da sempre possibili avventure. D'altro canto il disarmo e le sue implicazioni avranno risultati positivi che vanno ben oltre l'affermazione, in concreto, della pace, che rimane pur sempre il problema principale. Oggi i due blocchi spendono complessivamente 120 miliardi di dollari all'anno ai fini bellici.

Il disarmo permetterà l'impiego di queste immense risorse in opere di pace. I primi ad avvantaggiarsene saranno quei Paesi i quali, come la Cina, per le condizioni di estrema arretratezza della loro economia, sono portati ad avere una visione apocalittica dello sviluppo dei rapporti tra le varie classi e tra Stati a diversi regimi.

Kennedy — che con Kruscev è stato uno dei due principali protagonisti di questo tanto atteso atto distensivo — parlando recentemente ha affermato: « Secondo l'antico proverbio cinese "Un viaggio di mille miglia deve cominciare da un primo passo". Miei compatrioti, compiamo questo primo passo. Usciamo, se possibile, dalle ombre della guerra e troviamo la via della pace. E se questo viaggio dovesse essere di mille miglia o anche di più, che la storia registri che noi, in questa terra, in quest'epoca, abbiamo compiuto il primo passo ».

Parole di questo genere, dopo anni di arzigogolati ma inconcludenti ed assurdi discorsi fanno certo bene sperare per l'avvenire dell'umanità. E' augurabile quindi che la tragica farsa attorno ai problemi del disarmo, e quindi dell'esistenza dell'umanità, sia veramente finita; e per sempre.



Periscopio

MADRID — Nelle Asturie i minatori sono in sciopero, pressochè interrotto, dal 22 di luglio. Al primi di agosto hanno incominciato a riprendere il lavoro qua e là. La Chiesa spagnola appare preoccupata dalla situazione creata dall'intransigenza delle imprese. A Toledo infatti è stata data ampia pubblicità ad una pastorale nella quale il cardinale Pla y Daniel ha messo in rilievo l'importanza dei problemi dei lavoratori e il valore di un giusto atteggiamento della Chiesa nei loro confronti.

LONDRA — La Gran Bretagna non fornirà più al Sud Africa « armi che possano essere usate per perpetuare l'apartheid ». Una dichiarazione in tal senso è stata fatta dal ministro degli Esteri Lord Hume a commento della decisione degli USA sull'embargo contro Pretoria. Lord Hume però ha aggiunto che la Gran Bretagna ha l'obbligo di fornire mezzi aeronavali destinati non ad opprimere le popolazioni ma a proteggere il Paese contro aggressioni esterne.

NEW YORK — Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato una risoluzione che raccomanda a tutte le nazioni di stabilire un embargo sulle vendite di armi al Portogallo qualora dette armi servano per mantenere l'ordine nelle colonie portoghesi. La risoluzione chiede anche al Portogallo di riconoscere il diritto all'autodeterminazione e all'indipendenza dei suoi territori africani.

OTTAWA — Il ministro del Commercio canadese ha annunciato recentemente la conclusione di un nuovo accordo con la Cina per la fornitura di cereali. In tre anni dovranno essere vendute 5,5 milioni di tonnellate di vari cereali.

SAIGON — Altri monaci buddhisti si sono lasciati bruciare vivi in segno di protesta per le persecuzioni del governo contro i loro correligionari. Pure la monaca Dieu Hue, madre di un noto scienziato, ed innumerevoli altre persone hanno annunciato che si uccideranno per identici motivi. Intanto la signora Ngo Dinh Nhu, influente cognata del capo dello Stato sudvietnamita, ha definito la campagna buddista per l'uguaglianza religiosa « un ignobile tradimento ».

TEL AVIV — Recentemente si è svolta la 66.a Convenzione annuale dell'Organizzazione Sionistica Americana (Zoa) alla quale hanno presenziato 1.200 delegati di cui 1.000 americani. Concludendo i lavori la signora Meir, ministro degli Esteri israeliano, ha affermato che uno dei principali obiettivi politici del suo Paese deve essere quello di convincere i Paesi amici a valutare con maggior realismo le minacce di Nasser o a considerare che « i sottomarini, gli aerei, i carri armati e i missili che Nasser ha ricevuto non sono meri discorsi e non costituiscono beni destinati al consumo interno ».

PRETORIA — Il governo del Sud-Africa ha reagito al fatto compiuto della sua estromissione dalla Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Africa — in conseguenza della politica razziale perseguita in questi anni — decidendo di ritirarsi dall'I.L.O., un'altra delle più importanti ramificazioni dell'ONU per i problemi del lavoro. Il governo di Pretoria vuole ostinatamente perseverare nel proprio atteggiamento razzista in barba ad ogni censura e critica.

I. e.

## La competizione pacifica e la politica del Partito

Tra breve presso la Federazione si insedierà la Commissione che dovrà sovraintendere lo svolgimento della campagna precongressuale la quale prevede, tra l'altro, il consueto dibattito sulle colonne del nostro settimanale. Detta commissione regolerà quindi anche la pubblicazione degli interventi scritti che ci verranno inviati; pubblichiamo intanto quelli che i compagni Boschetti ed Albertazzi da tempo hanno fatto pervenire alla nostra redazione.

Questi ultimi mesi di importanti avvenimenti politici, penso abbiano indotto molte persone civili a ripensare su tanti trascorsi lontani ed anche più recenti delle lotte politiche, dei metodi e delle sue finalità. Inoltre il fatto stesso di militare in un Partito come il nostro, che di questa nuova situazione almeno sul piano interno rappresenta indubbiamente una delle principali componenti, mi ha indotto a pensare lungamente, per cercare una risposta a certi problemi che ormai da alcuni anni travagliano sempre più il Partito, e di riflesso tengono sospesa l'opinione pubblica dell'intero Paese.

Come tutti i problemi che si rispettano e che offrono una soluzione, la matematica ci insegna di ricorrere alla semplificazione dei dati al fine di pervenire alla presentazione più semplice del problema, diversamente d'improponibile soluzione. Ritengo che anche in politica, i dati, cioè gli obbiettivi, i conflitti, le scelte, o sono riducibili a formule estremamente semplificate, o diversamente si arriva alla confusione di linguaggio sulla molteplicità degli aspetti, dove tutti annaspiano e nessuno giunge a soluzione. Un uomo che la politica e la rivoluzione le sapeva fare, ebbe a dire che nelle lotte sociali era necessario afferrare «...l'anello principale della catena...» tirando il quale si smuove tutto il resto. Ma lasciamo perdere l'azzardato confronto con la matematica. Non mi propongo di raccogliere per poi semplificare i contrasti che alligono l'Universo, ma più modestamente cercare di spiegare a me stesso il fondo dei contrasti che travagliano il nostro Partito. In altre parole cercare di circoscrivere l'area del dissenso che in questi anni sta viepiù lacerando il Partito.

Dove, quando e perchè si è formato quel disaccordo profondo che oggi quasi ci paralizzava?

Cerchiamo di procedere con ordine e per quanto possibile di semplificare.

Cerchiamo un po' di ricordarci il Partito, nello scorcio di tempo degli anni 1948-1955. In quel periodo, attraverso duri e vivaci dibattiti interni ed un lavoro organizzativo di grande impegno, si era pervenuti ad edificare un partito efficiente. La confluenza in esso di varie correnti di pensiero democratico e socialista, l'avevano via via arricchito d'esperienze che ne facevano un partito vivace e moderno, che nel rispetto quasi religioso della libertà, poteva orgogliosamente presentarsi come l'unica alternativa al deterioramento della politica italiana. Era il partito che dava da sperare ai lavoratori ed ai democratici

italiani, in una prospettiva di pacifico sviluppo della nostra società. Dell'antica debolezza dei socialisti dovuta alla spaccatura fra le correnti « gradualiste » e « massimaliste », sembravano scomparse persino le tracce, cancellate da una più moderna e dinamica concezione del mondo e della società. La stessa presenza di un Partito socialdemocratico, sembrava non arrecare eccessivo disturbo. Ci eravamo illusi. Il dibattito interno degli anni 1948-55 e che portò a quella specie di unanimità del Congresso di Venezia, riguardava in quanto a risultati un solo punto anche se essenziale: l'affermazione dell'autonomia del Partito dal complesso fusionista e di subordinazione al Partito Comunista. E ripensandoci oggi non fu cosa di poco conto. Se in quella sede avessimo portato più a fondo il dibattito, la divisione fra le tesi « gradualiste » e « massimaliste », non sarebbe mancata. Peraltro nel contesto degli interventi, seppure allo stato latente le due correnti apparvero fin troppo chiare. Ma i tempi non erano ancora maturi e le scelte di fondo potevano essere procrastinate. Il succedersi di avvenimenti ormai acquisiti alla storia, assolsero poi il compito di grandi catalizzatori di un processo di revisione del metodo di lotta anche per il nostro Partito, e imponevano



scelte improcrastinabili. Ma cosa stava accadendo nel mondo, tanto da costringere il nostro Partito a rivedere profondamente la sua concezione sul metodo di condurre le lotte politiche ed a rompere l'unità così faticosamente conquistata?

Nel mondo stava avvenendo un fatto straordinario se non addirittura meraviglioso: stava scoppiando la Pace! I Paesi civili ed a più alto sviluppo economico scoprivano la loro vocazione « alla competizione pacifica ». L'Est e l'Ovest s'incontravano, nuovi uomini si affermavano alla ribalta della politica internazionale: Kennedy e Krusciov.

L'U.R.S.S. e gli Stati Uniti d'America assumevano la leadership di questo nuovo atteggiamento nei rapporti fra stati. La grande utopia dei socialisti, della pace fra gli stati e della non violenza, nella misura che il processo progrediva assumeva sempre più un aspetto reale. Le masse dei paesi civili acquisivano alla loro coscienza i benefici valori rappresentati dalla penetrazione nell'organizzazione della società di questo grande principio umanitario. Un grande Papa, Giovanni XXIII, nei brevissimi anni del suo pontificato, rompeva con le paure e le remore di un lontano e recente passato e, con sublime vigore rilanciava il grande messaggio cristiano dell'amore fra le genti, chiedendo lo sforzo consapevole di tutti gli « uomini di buona volontà » per la pace e la soluzione degli altri gravi problemi che alligono l'umanità.

Forse non ce ne siamo accorti, ma abbiamo vissuto e stiamo vivendo, e come interpreti, una grande rivoluzione. Non importa se questa è stata messa in movimento dallo stallo atomico e dal terrore delle forze di « deterrent » nucleare. Il terrore dell'atomica ha generato fino a questo momento una benefica reazione a catena. Come il « deterrent » nucleare ha favorito l'instaurarsi fra le potenze del nuovo atteggiamento della « competizione pacifica », questa a sua volta ha reso più rapido e consistente lo sviluppo economico dei paesi rientranti in questa area politica. Così lo sviluppo economico ha riportato alla ribalta, rendendola attuale anche per il nostro Paese, una grande utopia politica del passato che giustamente ritenevamo essere relegata a livello sperimentale dei soli paesi Scandinavi, il socialismo gradualista o riformista. E su questo punto il nostro Partito ha trovato opportuno dividersi, confermando e approfondendo la divisione nei due successivi congressi di Napoli e Milano, e a quanto appare anche nell'imminente congresso di Roma.

Lasciamo perdere i fronzoli, le ambizioni, le debolezze di uomini e dell'organizzazione: non sono questi i fattori che hanno prodotto la divisione anche se possono averla resa più pesante. Il solco è più profondo e più serio.

Già che nel nostro Partito, una certa aliquota di compagni non ha mai accettato con tutte le implicazioni che comporta, la politica della « convivenza competitiva ».

Così mi appare nel suo complesso l'atteggiamento della corrente di « sinistra », sia pur facendo le dovute eccezioni. Tutto il loro discorso e il loro operare da Venezia in poi, mi appaiono oggi con maggior chiarezza: ritardare il più possibile la traduzione sul piano interno di Partito e nella politica del Paese delle implicazioni e conseguenze che la « convivenza competitiva » comportava. Di fatto il rifiuto di detta politica; evidentemente perchè ritenuta insufficiente a risolvere i problemi che alligono il mondo. La prova del nove di questo loro atteggiamento lo si è avuto sul piano interno, nel caso dell'esperimento del centro-sinistra, quale primo tentativo consistente di questo nuovo corso politico. La mancata unità del Partito, attorno ad un tentativo così impegnativo, lasciò di fatto il monopolio ed anche la responsabilità dell'operazione ad una sola parte dei compagni. Molti difetti, errori, ed anche magre figure compiute nel corso dell'esperimento, sono da attribuirsi alla mancata unità. Di fronte ad un problema essenzialmente politico e di portata decisiva per il Partito e per il Paese, non si addice l'atteggiamento del tipo: « se non ce la fanno, li freghiamo ». Tutt'al più questo atteggiamento comunque detriore, può essere sopportato a livello del piccolo cabotaggio politico quotidiano. Un tentativo così decisivo, aveva la necessità di trovare una grande maggioranza e una grande vocazione per essere minimamente portato a compimento. Le cose sono andate diversamente, e tutti le conoscono.

Ho accennato anche alla necessità di una grande vocazione, perchè fino a quan-

le scelte politiche non verranno fatte dalle macchine elettroniche (e io non credo) queste saranno sempre determinate dalla spinta delle masse che si esprimono attraverso la vocazione dei loro uomini rappresentativi.

Ma non credere nella « convivenza competitiva » non è che sia men che legittimo. Chi non crede a tale principio politico, ha oggi addirittura trovato una specie di legittimazione internazionale. La Cina e la Russia politica offrono terreno sufficiente per argomentare da sinistra tale rifiuto. Ma anche da destra, negli angoli più ritrosi della reazione e conservazione internazionale si rifiuta palesemente la distensione e la pace come la più pericolosa delle rivoluzioni. Il trovarsi in compagnia di De Gaulle, di Adenauer e degli altri peggiori esponenti della conservazione internazionale e nazionale, non sarà certamente comodo per chi aspira al progresso dell'umanità. Così sul piano interno gli attacchi della parte più astiosa della nostra classe dirigente contro il centro-sinistra, appaiono e appare come una chiara indicazione per le nostre scelte politiche.

Ma il discorso non sarebbe completo se non si parlasse del Partito Comunista Italiano. Lasciamo stare quello che è stato; il suo passato non è certo poi tanto edificante e questa politica gli è scoppiata come si suol dire sotto la sedia. Ma poiché tante cose sono in movimento, nulla vieta di supporre che anch'esso muterà. Io mi sento di formulare solo un augurio: che nel giro di un breve periodo storico anch'esso acquisisca il senso della libertà, della tolleranza e del rispetto delle minoranze. Perda quell'atteggiamento di doppiezza che ne caratterizza la sua azione, diventi cioè un partito che dimostri esplicitamente di accettare, non solo ufficialmente, il principio della « convivenza competitiva » in tutte le sue implicazioni e conseguenze. Lo sviluppo civile ed economico del nostro Paese dipende anche dalla rapidità della sua evoluzione e delle masse che lo seguono.

Per quanto concerne il nostro Partito non ho molto da aggiungere.

La « convivenza competitiva », rappresen-

ta ora il grande spartiacque della politica interna ed internazionale. Ogni divisione che non rispecchiasse questo stato di fatto non potrebbe che annaspere nel vuoto ed aumentare la confusione. Per questo ritengo che quei compagni della « sinistra » che accettano sinceramente il principio della « convivenza competitiva », dovrebbero portare direttamente il loro contributo di critica e direzione all'attuazione di questa linea politica per renderla meno vaga, più incisiva ed efficiente e, non restare in una posizione che rischia d'identificarsi, tanto per intendersi, con quella dei « cinesi ». Di questi e degli altri problemi che interessano le lotte per lo sviluppo delle aree sottosviluppate, avremo modo di discuterne come si conviene a del marxisti. Ma all'interno del nostro paese, questa è la linea che rappresenta attualmente « ...l'anello principale della catena... » tirando il quale abbiamo serie probabilità di smuovere tutto il resto. E, allora se ci crediamo cerchiamo di tirare « l'anello » tutti insieme.

L'impegno che sta di fronte al prossimo congresso è di grande importanza storica: o in quell'occasione sapremo formare una valida ed efficiente maggioranza che porti avanti la politica della « convivenza competitiva » nelle sue applicazioni alla vita politica italiana, oppure saremo destinati in un breve lasso di tempo ad essere superati dagli schieramenti politici che stanno alle nostre ali. E questo non lo si può accettare oltre che per motivi connessi alla vita stessa del partito, anche perché avrebbe tutto il sapore di una beffa della storia.

Con questo nulla tolgo alla legittimità della posizione di quei compagni che pur arricchendola di varie argomentazioni, non credono nella « convivenza competitiva ». La democrazia, oltre che sul governo di maggioranza si fonda anche sulla capacità di assunzione di responsabilità da parte dei singoli individui. Quindi ognuno di noi si assuma le proprie, convinto di operare per il meglio, e per il partito e per la società.

BOSCHETTI

na o non è esistito (vedi ad esempio ora fra i dipendenti comunali di Bologna).

Certo è che la nostra posizione nell'ago ne politico è fra le più scomode.

Il centro-sinistra, lo dicono le parole stesse, è un momento in cui domina più il CENTRO che la SINISTRA, non a caso questa parola viene dopo quella. E' evidente quindi che esso non è il SOCIALISMO

Se però riteniamo che esso possa conservarci quella LIBERTÀ per cui fin dal lontano 1892 il P.S.I. ebbe a nascere, la libertà senza aggettivi, noi riteniamo che sia cosa ben fatta e sommamente giusta, oggi, il dare, standone al di fuori, il nostro appoggio ad un governo che riteniamo, possa, col tempo, creare le condizioni per l'ascesa al potere delle forze del lavoro, sulle quali la Costituzione dice essere fondata la nostra Repubblica. Appoggiare, sia pure dall'esterno un governo che accetti, una parte, la più ampia possibile del nostro programma, che si impegni in modo serio ad attuare i postulati della carta costituzionale che ancora sono lettera morta, quali.

1) l'ordinamento regionale, rendendo effettiva l'autonomia degli Enti Locali, Comuni e Province;

2) la riforma degli istituti assistenziali e previdenziali, arrivando ad un sistema di sicurezza sociale nazionale;

3) la riforma tributaria che faccia incidere le imposte, progressivamente, sul reddito e non sui consumi.

Un governo che si impegni a mantenere e rafforzare la libertà di opinione, di espressione e di organizzazione di tutti i cittadini senza alcuna discriminazione di appartenenza a questo o quel partito o culto religioso, cassando dai codici e dalle leggi tutti quegli articoli che puzzano ancora di fascismo lontano un miglio. Appoggiare un tale governo dicevamo, non solo è cosa saggia, ma indispensabile.

Il passare all'opposizione, a nostro avviso, servirebbe soltanto a ricreare quel Fronte popolare che fu battuto nel 1948 e che ha fatto rimanere nell'immobilismo, se non nell'arretramento, le forze del lavoro fino al 1962. Significherebbe ricreare un fosso, non facilmente colmabile, fra i lavoratori cattolici, socialdemocratici e quelli socialcomunisti, significherebbe infine arrivare a soluzioni governative del tipo SCALFA-SARAGAT o peggio ancora TAMBRONI, con il risultato di rivalutare gli elementi più retrivi dello sciocchismo nazionalistico di tipo gollista per non dire fascista, quando invece è dimostrata la necessità inderogabile, in politica estera, di portare avanti, il più celermente possibile il processo di pacificazione e di integrazione europea e quindi mondiale.

Se non vogliamo ripetere gli errori dei nostri padri nel diciannovismo, dobbiamo assumere coscientemente la responsabilità che ci sono indicate dalla storia nel momento attuale. Non dobbiamo permettere o lasciare che altri governino il nostro paese contro di noi, arroccandoci all'opposizione o peggio all'Aventino.

Non dobbiamo guardare ai risultati elettorali come al responso della Sibilla o alla prova del 9; dobbiamo invece, fatto il dovuto esame di coscienza, spiegare ai compagni, in modo chiaro, senza furbie e senza mezzi termini, quali sono i nostri intendimenti, affrontare le responsabilità della collaborazione ed in seguito anche della partecipazione al governo poiché solo in questo modo riusciremo ad ottenere qualcosa di concreto per la classe lavoratrice dalla quale siamo nati e per la quale esistiamo e lottiamo. Non dobbiamo perderci nel RIVOLUZIONARISMO VERBALE nel quale molti, troppi, vorrebbero costringerci.

ALDO ALBERTAZZI

## TORNIAMO AL DICIANNOVISMO ?

La soluzione della crisi con il nostro appoggio o la nostra opposizione ad un governo di centro-sinistra, la nostra smania di distinguerci in correnti, il voler collocare più a destra o più a sinistra nell'interno stesso del nostro partito, rendono ormai incomprensibile al militante di base, all'operaio, al contadino, al bracciano, al lavoratore in genere e al simpatizzante non smalzato, quale sia la vera politica del P.S.I., quale sia il fine che si vuole raggiungere, cosa si intenda fare, nel momento attuale, per la classe lavoratrice.

La sinistra attacca Nenni rinfacciandogli i « cedimenti » alla D.C. e la sua volontà di rompere il fronte dei lavoratori di sinistra, portando all'isolamento il P.C.I.

Gli autonomisti usano un linguaggio troppo cauto e furbesco per indicare in modo chiaro quali sono le loro intenzioni nei riguardi delle posizioni di potere che intendono mantenere coi comunisti dove con essi formano maggioranza e creare coi partiti del centro-sinistra dove non è possibile fare la maggioranza col P.C.I. Questo dal suo canto non cessa un istante dal richiamarci « alla foresta » con ogni mezzo lecito o illecito, cioè a quell'unità che non viene mai precisata, ma che si sa

benissimo a quali cedimenti porterebbe il P.S.I. se essa si verificasse. Senza pensare alle esperienze cecoslovacca, polacca e ungherese è sufficiente uno sguardo intorno a noi negli organismi di massa in cui viviamo insieme: Cooperative, sindacati, Amministrazioni Locali, per vedere quanti e quali rospi dobbiamo ingoiare, quali sacrifici dobbiamo fare sull'area dell'unità, quando non riusciamo per qualità e attività di nostri elementi a tenere a freno la smania di esperimenti progressisti dei compagni del P.C., salvo poi, di fronte alla opinione pubblica, a dovere dividere le responsabilità degli errori commessi, di cui il P.S.I. non ha nessuna colpa e che in molti casi ha cercato di denunziare.

La nostra sinistra e i compagni comunisti insistono sullo spauracchio della divisione del fronte del lavoro, col loro isolamento, se dovesse continuare l'esperimento del centro-sinistra tipo 1962.

Se non andiamo errati ci pare invece che l'unità realizzata dal fronte sindacale nelle lotte del 1962 non sia mai stata raggiunta in tali dimensioni dalla scissione della C.G.I.L. in poi; se qualche differenza se non rottura dell'unità si verifica è proprio quando il centro-sinistra non funzio-

# Sicurezza sociale

(continua da pag. 1)

più che ottima ci vuol poco a capirlo. Essa tende, infatti, a creare le premesse per il varo del piano di sicurezza sociale di cui si va, da più parti, affermando la necessità e l'urgenza.

Già da anni, d'altronde, negli ambienti sanitari si viene sollecitando una conferenza nazionale la quale — come già quella sull'agricoltura — metta in luce in maniera inequivocabile i molti mali che affliggono i settori sanitario e previdenziale. Però malgrado le acque non siano state affatto calme ancora nulla di concreto s'è visto. I pochi provvedimenti varati sotto la pressione delle agitazioni dei sanitari hanno appena scalfito quella situazione caotica ed anacronistica che da più parti si viene denunciando. Malgrado i lodevoli sforzi di un gruppo di generosi medici raccolti all'insegna del « Movimento per la riforma sanitaria », l'attesa riforma è ancora nel limbo dei più desiderati. E se non siamo ad una specie di « anno 0 » poco ci manca. I dati per avallare la gravità della situazione non scarseggiano; anzi abbondano.

Nel nostro Paese — secondo dati citati in vari convegni — occorrono alla voce ospedali per acuti e neuropsichiatrici dai 150 ai 200 mila posti-letto. Il sensibile divario tra le due cifre è dovuto a fatti ben precisi: la prima si riferisce alle necessità attuali; la seconda a quelle in prospettiva calcolate in base al presunto incremento della nostra popolazione intorno al 1980. Notevole la spesa per ovviare a queste gravi carenze alle quali se ne aggiungono molte altre. Rolando Angeletti, segretario del CNETO (Centro Nazionale per l'Edilizia tecnica ospedaliera) sul primo numero della « Rivista di sicurezza sociale » afferma che un posto-letto costa in media 5 milioni (ovviamente la cifra comprende anche quote riferentesi ad edifici, attrezzature scientifiche e così via). Angeletti parla quindi di una spesa globale che va dai 700 ai 950 miliardi. Queste cifre da sole dimostrano che di fronte ad esigenze di tale mole gli enti pubblici possono ben poco; solo lo Stato ha mezzi per far ciò ed è lo Stato che, almeno in buona misura, deve provvedere.

Ma ovviamente la crisi dei settori sanitario e previdenziale non si esprime solo nelle cifre — pur drammatiche — relative alle carenze di posti-letto. Per un Paese dove, teoricamente, c'è il culto della famiglia e dei figli, è triste dover ammettere che ha uno dei più alti tassi di mortalità infantile dell'Europa. Secondo dati comparativi, nel 1958 ogni mille nati nel primo anno di vita abbiamo avuto una mortalità del 48,2 contro il 31,5 della Francia e l'8,9 della Norvegia. E' vero che già nel 1960 la mortalità per mille scende a 43,8; ma è pur vero che il nostro tragico record è battuto solo dalla Spagna e dal Portogallo.

Negli ultimi dieci anni poi, per cause legate alla maternità sono morte in Italia più di diecimila madri.

Se poi passiamo a dire delle mutue è peggio che andar di notte. Qualcuno fa ascendere il numero degli Enti che erogano assistenza per malattie a 243. Però la qualità delle prestazioni non di rado è a livello coloniale. Anche al critico più benevolo, per poco che abbia le mani in pasta, è facile capire che nel trinomio medico-paziente-istituto pagante (succeduto al-

l'ormai antico binomio medico-paziente) l'ente spesso finisce per far prevalere il suo interesse, a scapito di chi è facile immaginarlo. Il medico di norma è così male pagato e l'ammalato male assistito.

E non parliamo poi dei medicinali se non per ricordare che, già nel 1960, per prodotti farmaceutici gli italiani hanno speso la bella cifra di 250 miliardi di cui 180 provenienti dalle casse di vari istituti. Questa cifra dice tante cose, specie per chi ha seguito le polemiche sugli affari più o meno leciti che le industrie farmaceutiche fanno sulla pelle degli italiani. E per i nostalgici delle cifre un'ultimo numero: per il 1963 per la previdenza e per la tutela della salute è prevista una spesa globale di 4.000 miliardi (3.300 più 700). Con cifre del genere non è improbabile che si po-

tesse fare qualcosa di più e di meglio, anche se è ovvio che uno Stato democratico ha il dovere di non lesinare quattrini per questi settori.

Per tutte queste cose, e per altre ancora, c'è quindi da sperare e da augurarsi che la inchiesta proposta dall'on. Vigorelli si faccia; si faccia presto e bene.

\*\*\*

## IN MEMORIA

Per onorare la memoria della compianta compagna Albinea Librenti in Armaroli, la Sezione E. Ziliani ha sottoscritto L. 1.000 per la stampa socialista.

## IN MEMORIA

I socialisti della « Cesari » di Bologna nel trigesimo della morte del compagno Ernesto Santucci, per onorare la memoria dello scomparso offrono L. 1.000 al nostro settimanale.

Per i vostri mobili rivolgetevi ad un magazzino di fiducia

## AL MOBILIFICIO ARTIGIANO

di DARDI LAVINIO

TROVERETE TUTTI I MOBILI

PER LA CASA A PREZZI ONESTI

Strada

Maggiore 25<sup>H</sup>

Telefono 26.29.01

BOLOGNA

Una nuova realizzazione del Magazzino Cooperativo di Imola

## Supernegozi Coop

A PORTA ROMANA

genuinità  
risparmio  
qualità  
scelta

MGCC

è un  
negozi  
a  
libero servizio

Hotel - Ristorante - Bar

## OLIMPIA

IMOLA - Tel 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

# Gli spettacoli gratuiti del XIII Festival

## *Avanti!*

Parco della Montagnola

sabato  
7

settembre

orchestra

**BELLINI**

al microfono:

Sergio SIMONI  
Dealma GRAZIA

presenta:

Giorgio ZOCCA

(Programma ancora da definire)

domenica  
8

settembre

orchestra

**CECCONI**

al microfono:

Meri MORENA  
Danila FABBRI

**ADRIANO CECCONI**

presenta:

Giorgio ZOCCA

9 lunedì

settembre

orchestra: **DANIELLI**

al microfono:

A. Dini - G. Danielli - E. Venturi - F. Fallerni - P. Mengoli - D. Franceschini

I comici di Radio Bologna:

Augusto Magoni e Bruno Tolomelli

**Cocki MAZZETTI**

presenta: Augusto MAGONI

10 martedì

settembre

radiorchestra **FENATI**

al microfono: Giuliano CAVICCHI

**GERMANA CAROLI**

presenta: Giorgio ZOCCA

*Gli spettacoli inizieranno alle ore 20,45*

martedì ore 23

grande spettacolo di  
**FUOCHI ARTIFICIALI**

# Nel 1964 le aziende artigiane pagheranno in più 232 miliardi

*Questo aggravio finanziario deriva dalla sistemazione contrattuale dei dipendenti - Allarme e preoccupazione nelle organizzazioni sindacali artigiane - Il carico contributivo ormai prossimo al punto di rottura*

Nel numero 23 del 28 giugno scorso, prendendo in esame il problema del finanziamento della previdenza e della assistenza dei lavoratori dipendenti, abbiamo cercato di documentare le assurde sperequazioni che l'attuale sistema contributivo provoca a danno delle piccole imprese, per cui riteniamo urgente una radicale riforma del settore. Un altro dei motivi che rendono improrogabile una soluzione immediata del problema deriva automaticamente dalla normalizzazione dei rapporti sindacali attraverso la contrattazione autonoma della categoria con i sindacati dei lavoratori.

Infatti, questa che possiamo considerare una reale conquista positiva della categoria non va disgiunta da conseguenze che non possono non destare preoccupazione in ordine ai contributi previdenziali ed assistenziali che verranno a gravare sulle economie e sui costi produttivi aziendali.

La normalizzazione dei rapporti sindacali, anche nella ipotesi più favorevole e non reale di una trascurabile variazione rispetto alla situazione di fatto, e quindi del monte salari effettivamente corrisposto ai dipendenti delle aziende artigiane, per il solo fatto di trasformarsi in situazione di diritto, comporterebbe un rilevantisimo aumento del costo della mano d'opera e del gettito contributivo.

Tale situazione diverrebbe senz'altro insostenibile, sia pure in misura diversa da settore a settore, e tale da provocare in alcuni settori una grave crisi delle aziende e una riduzione del numero degli occupati.

Ciò deriva dal fatto che essendo le aliquote dei contributi proporzionali ai salari contrattuali, la variazione di questi provoca automaticamente un inasprimento dell'onere contributivo.

D'altra parte il beneficio reale per il lavoratore della azienda artigiana si ravvisa solamente nelle prestazioni che a loro volta sono commisurate al salario (e cioè trattamento economico di malattia e per infortunio, e maggiori quote del contributo base per la determinazione della pensione di invalidità e vecchiaia) mentre tutte le altre prestazioni (pagate con una aliquota del 50 per cento circa) operano solamente sul complesso del bilancio di esercizio.

E' quindi indispensabile una immediata misura di consolidamento del gettito ricavato dall'artigiano ai livelli attuali.

In questo senso appare indispensabile una convocazione di tutte le parti interessate, da parte del Ministro del Lavoro.

Ciò non significa chiedere misure di favore per gli inadempienti, bensì anticipare l'adozione di un provvedimento di perequazione degli oneri previdenziali, come una delle condizioni atte a consentire la normalizzazione salariale e contrattuale in un settore che comprende il 25 per cento del totale delle forze di lavoro occupate nell'industria, nei servizi e nei trasporti.

Tale sperequazione, del resto, in misura più o meno grave, si riscontra anche per tutte le altre componenti del costo di produzione della minore impresa.

Sia per le fonti di energia elettrica, per le tariffe e per i criteri di priorità e di scelta nella distribuzione delle altre fonti di energia, e cioè metano, combustibili, carboni); sia per le materie prime, i mac-

chinari e gli utensili; sia per gli ambienti di lavoro; sia per il costo medio degli indumenti siamo in presenza di una politica che discrimina la minore impresa, e ne condiziona la possibilità di sviluppo e di ammodernamento. Tutto ciò opera a fianco degli altri elementi di determinazione delle condizioni generali di mercato nelle quali essa viene poi ad operare, ed è ulteriormente esaltato per gli effetti di un sistema tributario anche esso gravemente sperequato.

In via esemplificativa e per rendere quantitativo il riflesso economico, attraverso una analisi molto sommaria e di larga approssimazione, possono farsi le seguenti stime:

I dipendenti delle aziende fino a 10 addetti nelle attività extra agricole (esclusi gli addetti del commercio, credito ed assicurazioni) ammontavano nel 1961 a 949.171 unità, di cui 371.606 apprendisti.

Assumendo in L. 1.185 giornaliere (valore statistico INPS) l'imponibile artigiano, per 250 giornate lavorative annue, l'ammontare dell'imponibile complessivo (esclusi gli apprendisti) risultava nel 1961:

$$1.185 \times 250 \times 577.565 = L. 171.103.631.250$$

Questo imponibile presumendo una aliquota contributiva del 55 per cento, avrebbe quindi prodotto nel 1961 un gettito di L. 94.106.997.050.

Poiché intendiamo proiettare la nostra analisi nel futuro, se prendiamo a base le prevalenti stime degli organi ufficiali, tale gettito diventerà nel 1964:

$$94.106.997.050 \times 1,59 = 149.630.125.230 \text{ Lire}$$

Prendendo sempre come base i rilievi statistici dell'INPS, come conseguenza di una sistemazione contrattuale del settore artigiano che globalmente si allinei a quello dei restanti settori operativi, le 1.185 lire diverrebbero 2.087 lire di retribuzione giornaliera, con un efficiente di incremento pari quindi ad 1,85.

Conseguentemente nel 1964 l'imponibile ammonterà a lire 276.815.733.100.

Va tenuto presente d'altra parte che la sistemazione contrattuale comporterà evidentemente anche un effettivo aumento del costo del lavoro che, in via di larga approssimazione (25%), potremo stimare in L. 522 per i dipendenti e in L. 313 giornaliera per gli apprendisti.

Ne consegue pertanto un aumento economico e normativo per i dipendenti pari a  $522 \times 577.565 \times 250 = 75.372.232.500$  e per gli apprendisti pari a:

$$313 \times 371.606 \times 250 = 29.078.169.500 \text{ lire}$$

Concludendo per effetto della sistemazione contrattuale, si avrebbe un aumento complessivo a carico dell'azienda artigiana pari a:

Aumento gettito contributivo	L. 127.185.607.870
Aumento economico e normativo per i dipendenti	• 75.372.232.500
Aumento economico e normativo per apprendisti	• 29.078.169.500
	<hr/>
	L. 231.636.009.870

La gravità delle cifre sopra riportate (oltre duecento miliardi, anche se la stima è di larga approssimazione e merita quindi un ulteriore approfondimento e una necessaria verifica), non può non destare vivo allarme e fondate preoccupazioni non solo nelle organizzazioni sindacali degli artigiani, ma anche in quelle dei lavoratori dipendenti, delle quali sollecitiamo la doverosa attenzione.

Riteniamo però che tali preoccupazioni debbano investire al tempo stesso anche gli organi dello Stato, per le ovvie connessioni che tale problema presenta con lo sviluppo economico del nostro Paese, e soprattutto il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, per le implicazioni dirette ed immediate che ne derivano.

Se è vero infatti, come noi riteniamo, che nella situazione attuale siamo già in presenza di un carico contributivo per le aziende minori che ha raggiunto il limite di rottura, un eventuale ulteriore inasprimento contributivo, sull'ordine di grandezza sopra-indicato, non può non avere conseguenze negative, di cui due meritano particolare attenzione:

1) una crisi, più o meno acuta, nei diversi settori della minore impresa, con una conseguente contrazione dell'occupazione;

2) un ulteriore inasprimento, come mezzo individuale di estrema difesa, della evasione contributiva.

Per cui, anche l'unico elemento positivo (pur se realizzato attraverso una ingiustizia contributiva), dell'incremento delle entrate per gli istituti previdenziali, sarebbe ben lungi dal realizzarsi.

Ci sembra giusto dunque soffermarci su quest'ultima considerazione, certo di non trascurabile importanza, in attesa di una riforma più generale, il riproporzionamento delle aliquote contributive per il settore artigiano sulla base del congelamento dell'attuale gettito contributivo teorico, non potrà non determinare un aumento dell'effettivo concorso della minore impresa al finanziamento degli Istituti previdenziali. E ciò per due evidenti motivi: la sistemazione contrattuale, portando al riconoscimento — sul piano del diritto — delle retribuzioni effettivamente corrisposte ai lavoratori dipendenti, farà aumentare il numero reale dei contribuenti artigiani; un più giusto ed equo carico contributivo non potrà non esercitare una azione di freno e di riduzione delle evasioni contributive che attualmente rappresentano la sola forma di difesa di cui dispongono molti artigiani per la sopravvivenza della loro azienda.

### AUGURI

Il compagno Ernesto Bacilieri, dirigente della C.d.L. di Bentivoglio, è stato recentemente ricoverato in ospedale. Compagni ed amici gli porgono auguri di pronta guarigione.

COOPERATIVA-FRIGORIFERI  
COSTRUZIONI-ARREDAMENTI  
**CASTELMAGGIORE**  
Via Galliera - Tel. 168  
BOLOGNA

**Cooperativa Agricola**  
BOLOGNA  
Via Fioravanti 46 - Tel. 57.818

CONCIMI - MANGIMI  
ANTICRITTOGAMICI  
SEMENTI SELEZIONATE

Lavorazione industriale  
in agricoltura

Prima di fare i vostri acquisti  
interpellateci! Avrete le massime  
garanzie dei nostri prodotti!

**Coop. Agricola**  
**Castenaso**

Macchine Agricole  
Concimi - Mangimi  
Sementi Estere e Nazionali  
CARBURANTI AGRICOLI

IN OGNI CASO  
INTERPELLATECI!

**Dott. Giustino Pollini**

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose

Medicina Interna

Via Petrarca, 22 - Tel. 30.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232  
Telef. 27.25

ORARIO AMBULATORIO

lunedì, mercoledì, giovedì  
e sabato dalle ore 15 alle 18

Orologeria - Oreficeria

# Nicoli

IMOLA - VIA EMILIA, 109

Ricco assortimento in  
orologeria e oreficeria  
Riparazioni garantite

**PREZZI MITI**

**Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imola**



Costruzioni  
e pavimentazioni stradali  
Opere  
idrauliche e di bonifica  
Movimenti di terra  
Impermeabilizzazioni

Via Collegherie, 13  
Telefono 30-07

**RODOLFO**  
**RODOLFO**  
**RODOLFO**  
**AUTO**  
**ACCESSORI**

IMOLA - Viale Nardozi, n. 11 - Telefono 2554 (Di fronte Ristorante Ziò)

— La novità Avanti! —

## DOSSIER DEI COMUNISTI CINESI

pagg. 400 L. 1.000



lungo» (USA) al secondo, con 643 milioni. « Gli ammutinati del Bounty » (USA) al terzo, con oltre 509 milioni, al sesto posto « La conquista del West » (USA) con quasi 307 milioni, « La guerra dei hot-toni » (Francia) con 276 milioni, al decimo posto, « Il visone sulla pelle » (USA) con 276 milioni all'11°, e poi, nell'ordine, « L'affittacamere » (USA) con 268, « L'uomo che uccise Liberty Wallace » (USA) con 260 « West Side Story » con 244. Questo tanto pompato film non ha avuto poi quel successo che si riteneva dovesse raccogliere in Italia; evidentemente non bastano balli e danze per interessare il pubblico. Al 18° posto di nuovo gli USA con « Il falso traditore » (210) milioni, al 19° la riedizione di « Biancaneve e i sette nani » (181), ed al 20° « Taras il Magnifico », con 181 milioni.



Se alla produzione italiana si aggiunge quella francese (che ha raccolto il 5,2 per cento degli incassi) quella inglese (1,6 per cento) e quella tedesca-occidentale (0,5 per cento) si vedrà come oggi la produzione europea tenga validamente testa a quella americana ed abbia recuperato la fiducia degli spettatori. Ci sarebbe da augurare che anche, altre produzioni cinematografiche originali potessero penetrare nel circuito italiano — ora controllato da case e società distributrici americane e da accordi precisi — in modo da variare ancor di più il panorama dello spettacolo cinematografico ed offrire una qualità artistica più elevata. Così, invece di tanti mediocri sexy, di tante scadenti commedie americane di vacui « gialli » o « western » di pessima fattura, potremmo visionare le pellicole migliori di altre cinematografie, che se non hanno la celebrità di Hollywood possono però offrirci idee e qualità originali, più che sufficienti, talvolta, a coprire le eventuali carenze tecniche. Solo il 9,3 per cento dell'intero incasso va ai film di produzione straniera (non americana); il 90,7 per cento va diviso infatti tra i film nazionali e quelli hollywoodiani.



Sarà però difficile che continuando così la distribuzione ed il noleggio aprano spiragli a nuove cinematografie originali nel nostro Paese. Noi crediamo però che, allo stesso modo come dieci anni fa (e più), lottando contro la sfiducia e la soggezione, la nostra cinematografia riuscì a risalire la china ed a imporsi nel mercato interno e internazionale, così verrà un giorno in cui lo spettatore potrà scegliere liberamente tra film di varie nazionalità e non dovrà per forza sorbettarsi un mediocre prodotto, dovendo forzatamente scegliere unicamente tra un film comico italiano ed una commedia americana. La graduatoria ha pure dimostrato come i prodotti italiani in testa alle graduatorie, facendo eccezione per il capolavoro di Visconti, siano in prevalenza film satirici o comici.

Notiamo, infine, che molti film « difficili » — come i noleggiatori ed i distributori credevano — abbiano « sfondato » dimostrando così come il pubblico non sia quell'anonimo e paziente bue da trattare con paternalismo, ma una collettività autonoma e raziocinante, che va via via affinando il proprio gusto ed aumentando le proprie esigenze estetiche, culturali e ricreative.

e. c.

## Le novità Avanti!

# I Congressi dell'esilio

Il P.S.I. nei suoi Congressi, vol. IV: I Congressi dell'esilio a cura di Gaetano Arfe. Collana « Biblioteca socialista », pp. 192, L. 600.

Durante il periodo fascista il Partito socialista cercò di mantenere, nelle difficoltà dell'esilio, le proprie strutture organizzative, quelle che gli avrebbero permesso di affrontare la lotta clandestina durante la Resistenza e la riorganizzazione dopo la vittoria. I Congressi del 1930 e del 1935 risentono dello scoramento provocato dalla progressiva affermazione del fascismo in Europa; nel Congresso del 1937 domina invece la consapevolezza dell'importanza che sta assumendo, per l'evoluzione dell'antifascismo europeo, la lotta contro la dittatura in Spagna. Nell'insieme, questi resoconti danno uno spacco nuovo sulla emigrazione politica e sulla formazione della classe dirigente del Partito.

Il libro completa la raccolta in quattro volumi dei resoconti dei Congressi del Partito Socialista Italiano dalla fondazione alla seconda guerra mondiale.

\*\*\*

## Rosa Luxemburg: Scritti scelti

Rosa Luxemburg, Scritti scelti, a cura di Luciano Amodio, Collana « Sotto le bandiere del marxismo », pp. 712, rilegato in tela, L. 6.000.

La più ampia raccolta mai apparsa in Italia degli scritti di una tra le menti più alte del marxismo moderno. Da questa scelta « ragionata », organica e vastissima, il pensiero di Rosa Luxemburg emerge con tutto il vigore dovuto al duplice aspetto della sua personalità: da un lato sempre calata nel vivo delle lotte del movimento operaio, primo polacco e poi tedesco, dall'altro costantemente raccolta in un ripensamento teorico — mai però astratto — stimolo e al tempo stesso risultato della sua attività pratica. Dagli scritti del 1896 sulla Polonia alla tesi di laurea in scienze politiche; dalle dure polemiche con Bernstein, con Kautsky, con Lenin nel periodo più agitato della socialdemocrazia tedesca alla fondazione della Lega di Spartaco; dal tentativo insurrezionale di Berlino nel 1918 e dalla fondazione del Partito comunista tedesco sino alla tragica morte, il suo pensiero è teso a superare dialetticamente — marxisticamente — le contraddizioni tra tattica e strategia della lotta di classe, tra spontaneità delle masse e necessità di organizzazione, tra condizioni obiettive della lotta e rigore ideologico.

In appendice al volume una raccolta di scritti sull'Italia. Nella introduzione, nelle note, nei commenti, il punto sul suo pensiero, sulle polemiche e le appassionante discussioni che esso ha suscitato.

\*\*\*

## Galvano Della Volpe:

# La libertà comunista

Galvano Della Volpe, La libertà comunista. Saggio di una critica della ragion « pura » pratica. Con l'aggiunta dello scritto del 1962 Sulla dialettica. Collana « Sotto le bandiere del marxismo », pp. 184, rilegato in tela, L. 1.600.

La nuova edizione di un libro che circa vent'anni fa suscitò nell'immediato dopoguerra affamato di verità sociali viva attenzione trova la sua giustificazione, dice l'autore, « in un duplice ordine di interessi filosofici: primo, l'analisi del concetto tradizionale della persona attraverso una critica inflessibile dei « revisori » classici del marxismo e della loro etica e politica social liberale; secondo, l'articolazione, fedele il più possibile allo spirito del marxismo, dei concetti fondamentali dei marxiani Manoscritti economico-filosofici del 1844: quali i concetti di « uomo », « natura », « società », « alienazione umana » (ora uno slogan dell'intelligenza borghese « inquietà ») e « soppressione positiva dell'alienazione » e « comunismo » eccetera ».

Al volume l'autore ha aggiunto lo scritto inedito Sulla dialettica (cui ha dato il sottotitolo « Una risposta ai compagni e agli altri »), sintesi e insieme approfondimento delle opere precedenti di Galvano Della Volpe.

# VITA IMOLESE

Malgrado una interruzione di cinque anni

## L'XI Fiera del Santerno ha raccolto un meritato successo

L'XI Fiera del Santerno, che ha costituito per una intera settimana il centro di attrazione di tutta la vita economica e commerciale della nostra città e di tutta la zona imolese, si è chiusa domenica 11 agosto, con la partecipazione di una grande folla di cittadini. È certamente difficile illustrare in maniera soddisfacente tutta l'attività svolta nell'ambito di questa grande manifestazione fieristica, per la riuscita della quale si nutrivano non pochi dubbi e preoccupazioni, dopo una lunga ed involontaria interruzione durata cinque anni.

A manifestazione conclusa, possiamo comunque esprimere un giudizio largamente positivo sulla riuscita della XI Fiera del Santerno, in ogni suo aspetto, nonostante il periodo afoso in cui, per esigenze indelegabili, ha dovuto svolgersi.

Dobbiamo segnalare il numero elevato di espositori (150) che vi hanno partecipato, superando tutte le precedenti edizioni, esponendo al pubblico una vasta gamma di produzione che ha particolarmente posto in evidenza i settori che maggiormente si sono sviluppati nella nostra zona in questi ultimi anni.

Così, oltre i tradizionali prodotti della nostra agricoltura, abbiamo potuto ammirare un pubblico moderno, oltretutto di tutte le attrezzature per l'allevamento razionale del pollame, di autentiche galline con... gli occhiali.

Numerose le novità nel campo delle attrezzature meccaniche per l'agricoltura, come pure nei settori dell'edilizia, e della industria meccanica.

Presente, con numerosi espositori, l'industria del mobilio in legno, nel quale campo si notano notevoli novità.

Massiccia pure è stata la presenza degli elettrodomestici che ha presentato una gamma vastissima di prodotti.

Nel complesso la Fiera ha quindi offerto al pubblico un quadro importante della produzione locale nei vari settori dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura e una visione generale della attività economica e commerciale della zona imolese.

I visitatori sono stati circa 25.000. Diversi espositori hanno anche concluso buoni affari, ma è evidente che i frutti di questa esposizione che valorizza i prodotti della economia locale, meglio di qualsiasi altra forma di propaganda o di pubblicità, potranno essere raccolti nei prossimi mesi.

Ma il Comitato Organizzatore della Fiera non ha voluto limitarsi soltanto ad organizzare una rassegna della produzione e del commercio locale, ma ha voluto affrontare anche un esame delle prospettive di sviluppo della attività economica locale nei principali settori della produzione. E così i temi e i problemi delle categorie industriali, artigianali ed agricole, sono stati affrontati e discussi in tre convegni organizzati e svolti nella Sala del Consiglio Comunale, con la partecipazione di tecnici e di numerosi esponenti delle categorie interessate.

Da queste importanti e qualificate assemblee, sono scaturite indicazioni importanti circa le esigenze di rinnovamento strutturale, organizzativo e tecnico, specie

nel campo dell'agricoltura, per lo sviluppo della produzione nei più importanti settori della attività locale.

Indicazioni e problemi che dovranno essere ulteriormente approfonditi, onde portarli ad una applicazione pratica.

Un accenno particolare meritano pure

gli spettacoli serali, decisamente migliorati rispetto alle precedenti edizioni più aderenti ai gusti del grosso pubblico e che sono stati affollatissimi ogni sera ed apprezzati dai cittadini.

Tutte le manifestazioni serali, folcloristiche, sportive, e divertentistiche in genere hanno soddisfatto il pubblico, ma quella che certamente ha più colpito o, diremmo, sorpreso per la sua originalità, è stata quella di domenica 4 agosto che ha visto riunite, su di un grande palco, ben cinque bande musicali (Salò, Cittadella, Bologna, Forlì ed Imola) che si sono unitamente esibite sotto la direzione del M.o Laccerezza di Roma.

Complessivamente possiamo dunque affermare che l'XI Fiera del Santerno è stata coronata da un lusinghiero successo.

Essa non mancherà perciò di dare frutti positivi all'incremento e allo sviluppo della produzione, del commercio e del traffico dei prodotti locali, con beneficio della nostra economia e a vantaggio di tutti i cittadini.

Perciò rivolgiamo il nostro plauso al Comitato Organizzatore della Fiera, alla Amministrazione Comunale, agli Enti pubblici, alle Organizzazioni economiche locali e agli Espositori, che in comune unità di sforzi e di intenti hanno saputo dare alla nostra città questa importante manifestazione.

Il successo della XI Fiera del Santerno deve essere uno stimolo ad operare perché la prossima edizione possa costituire un ulteriore passo in avanti, per migliorare ed affermare questa nostra rassegna fieristica.

## Riprende con slancio la Campagna Avanti!

Dopo la consueta pausa feriale d'Agosto, anche nella Zona Imolese riprenderanno le manifestazioni Avanti!, mentre fervono i preparativi per il Festival Comunale, che si svolgerà nel Mercato Ortofrutticolo dal 21 al 24 Settembre.

Il calendario definitivo delle Feste è il seguente:

### DAL 24 AL 26 AGOSTO A PONTICELLI

La manifestazione sarà aperta dal comizio del compagno Alfredo Giovanardi, vice Segretario della Federazione Provinciale del P.S.I. Nei giorni seguenti avranno luogo eccezionali serate danzanti, mentre funzioneranno stands gastronomici e una ricca Pesca sarà a disposizione di chi vorrà tentare la fortuna.

### DAL 7 AL 9 SETTEMBRE A SESTO IMOLESE

Il comizio avrà luogo Domenica 8 alle ore 19 e sarà tenuto dall'on.le Dr. Stefano Servadei, Segretario della Federazione del P.S.I. di Forlì. Mentre gli stands per tutta la durata della Festa forniranno le specialità locali, all'interno del Campo Sportivo alle ore 15 della Domenica avrà luogo una Gimkana Motociclistica aperta a tutte le categorie. Le serate saranno allietate da balli popolari e anche la Pesca fornita di ricchi premi non mancherà di attirare l'attenzione dei partecipanti. Lunedì sera alle ore 20,30 per i più piccoli sarà allestito uno Spettacolo di Burattini.

### DAL 14 AL 15 SETTEMBRE A SASSO MORELLI E A MORDANO

Il nutrito calendario delle Feste sta a testimoniare dell'impegno e dell'entusiasmo dei compagni per la stampa socialista. Prosegue inoltre senza interruzione la Sottoscrizione per la Campagna Avanti!.

Ed ecco i primi versamenti:

Sez. Ponte Santo L. 40.000; Sez. Bubano L. 100.000; Sezione Buozzi L. 4.000; Sez. Costa L. 1.500; Totale L. 145.500.

# Il Consiglio Comunale in difesa dell'agricoltura

Nella seduta di martedì 20 agosto il Consiglio Comunale ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

**IL CONSIGLIO COMUNALE DI IMOLA**  
— Preso atto della grave situazione che si è venuta a determinare nelle campagne imolesi, a seguito del precario andamento di mercato, che colpisce la produzione ortofrutticola e vede remunerato con prezzi di fame un anno di duro lavoro delle categorie contadine;

— Constatato che migliaia di quintali di prugne, pesche e attualmente di pere, dati i bassi prezzi non vengono nemmeno raccolti, mentre le famiglie dei lavoratori delle città, dati gli alti prezzi al consumo non possono soddisfare il loro naturale fabbisogno;

— Considerato che tale situazione è determinata dalla profonda crisi strutturale che investe l'agricoltura; crisi di rapporti (mezzadria, ecc.); crisi determinata da varie intermediazioni speculative e dalla mancata partecipazione dei contadini a industrie consortili di trasformazione e conservazione dei prodotti;

## CHIEDE

al Parlamento ed al Governo della Repubblica Italiana immediate misure di riforma, per dare avvio ad una nuova politica basata sulla preminenza di aziende omogenee e produttive condotte dai coltivatori diretti, con finanziamento ed assistenza tecnica atti a dar vita a forme associate, consorzi democratici, industrie di trasformazione e conservazione dei prodotti ortofrutticoli, onde impedire che il frutto del lavoro contadino venga carpito per poche lire dalla speculazione

## SI IMPEGNA

ad approfondire quanto prima, con appropriata iniziativa, la conoscenza delle nuove condizioni venutesi a creare nelle campagne imolesi nell'annata agraria 1963.

## Borse di studio della Cassa di Risparmio

Per deliberazione 8 agosto 1963 del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Imola è aperto il concorso per titoli alle due Borse di Studio «Luigi Paolini» dell'importo di L. 100.000 ciascuna, da conferirsi per l'anno scolastico 1963-1964:

a) una allo studente più meritevole per intelligenza e profitto e più bisognoso nato nei comuni di Imola, di Borgo Tossignano, Fontanelice e Dozza Imolese o ivi domiciliato da almeno cinque anni, il quale, superate le Scuole Medie, dimostrando particolari disposizioni, intenda iscriversi presso una Università o Istituto Superiore della Repubblica;

b) l'altra allo studente già iscritto in una Università o Istituto Superiore della Repubblica che abbia superato tutti gli esami del corso con una media non inferiore a 24 trentesimi e più meritevole per intelligenza e profitto e più bisognoso, che intenda proseguire negli studi intrapresi.

Al concorso potranno partecipare studenti di ambo i sessi.  
Le domande per essere ammessi al con-

corso dovranno essere dirette al Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio e presentate alla Segreteria della Cassa non oltre le ore 12 del 20 settembre 1963; dovranno contenere l'indicazione degli studi compiuti e di quelli che l'aspirante intende compiere e dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) certificato di nascita dal quale risulti che l'aspirante è nato nei Comuni di Imola, Borgo Tossignano, Fontanelice e Dozza Imolese o in detti Comuni ha preso domicilio;

b) certificato dal quale risulti che la famiglia dell'aspirante è domiciliata da almeno cinque anni nei Comuni di Imola, Borgo Tossignano, Fontanelice e Dozza Imolese;

c) certificato di buona condotta morale e civile;

d) diploma o certificato da cui risultino i voti raggiunti nelle singole materie, rilasciati dalla Scuola Media Superiore frequentata nell'ultimo anno oppure dell'Università o Istituto Superiore presso cui lo aspirante è già iscritto;

e) lo stato di famiglia del concorrente;  
f) certificato dello stato patrimoniale ed economico della famiglia rilasciato dall'Ufficio Distrettuale delle Imposte di Imola.

I certificati e la domanda vanno compilati in carta libera.

La invalidità degli atti, oppure il ritardo nella presentazione della domanda, determinano l'esclusione dell'aspirante dal concorso.

## Trattative per edili e fornai

Sono iniziate il 1° Agosto 1963 le trattative per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Lavoratori Fornai.

Dopo che da parte delle Commissioni trattanti sono stati presi in esame i vari articoli e le richieste avanzate dai Sindacati, la trattativa è stata aggiornata al 9 Agosto, giorno in cui si è entrati nel merito dei vari articoli, concludendone alcuni ma di scarsa importanza, mentre la parte sostanziale del Contratto era oggetto di ampie discussioni, per cui si è addivenuti alla determinazione di aggiornare le trattative ad una 3ª sessione che avverrà il 5 e 6 settembre (una 4ª sessione si avrà il 12 e 13 sempre di settembre), data questa che dovrebbe essere decisiva per il proseguimento o la rottura delle trattative. I lavoratori fornai pertanto attendono con ansia detta data e si dichiarano pronti ad affrontare la lotta per una soddisfacente soluzione della vertenza.

\*\*\*

Dopo i 2 scioperi nazionali di 24 ore dei giorni 18 e 25 luglio, sono iniziate le trattative per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dei Lavoratori Edili, Contratto che interessa un milione e duecentomila lavoratori. Nell'incontro del 6-7-8 agosto sono state decise 2 sessioni di trattative per il giorno 5 e 6 settembre.

L'11 e 12 settembre si riunirà una Commissione per l'esame delle qualifiche.

La terza sessione avrà luogo il 17-18 e 19 settembre. Anche per gli Edili l'incontro del 5 e 6 settembre sarà decisivo per il proseguimento delle trattative.

## Un voto dei pensionati

La segreteria del Sindacato Pensionati della Zona Imolese ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri del Bilancio, e delle Finanze e del Tesoro un documento in cui si afferma che i «pensionati della categoria Statali - Ferroviari - Enti Locali, mentre prendono atto con fiduciosa aspettazione dello trattativo in corso riguardanti le rivendicazioni da ormai lungo tempo avanzate dai pensionati delle dette categorie e considerate per la loro equità e giustizia non oltre dilazionabili per un accoglimento concreto RINNOVANO a nome di tutti gli organizzati la piena decisione di seguire con caloroso impegno e secondo le direttive del sindacato la lotta rivendicativa in corso fino all'ottenimento dei migliori risultati ed ESPRIMONO la loro vibrata protesta contro le lungaggini e le manovre che si delineano presso alcuni ambienti responsabili di Governo col manifesto intento di deludere in gran parte le aspettative di ognuno delle migliaia di pensionati interessati».

## Concorso per sanitari

A tutto il 30 settembre 1963, ore 12, sono aperti pubblici concorsi per titoli ed esami ai seguenti posti di sanitari presso l'Ospedale Civile di S. Maria della Scalletta in Imola (classificato di 2ª categoria):

- n. 1 Aiuto anestesista;
- n. 1 Assistente di Anestesia;
- n. 1 Aiuto di Radiologia e Terapia Fisica;
- n. 2 Assistenti di Medicina;
- n. 1 Assistente di Chirurgia.

Gli interessati potranno chiedere copia del bando dei relativi concorsi all'Ufficio di Segreteria dell'Amministrazione.

## Oggetti smarriti

Durante i trascorsi giorni di agosto sono stati trovati e consegnati al Comando dei Vigili Urbani i seguenti oggetti:

N. 2 biciclette da donna, n. 4 biciclette da uomo; n. 1 borsellino color verde in vinpelle; n. 1 catenina d'oro con crocetta e brillantino.

I proprietari potranno ritirare quanto sopra al Comando Vigili Urbani secondo il disposto dell'art. 930 del Codice Penale.

## CONDOGLIANZE

L'Unione Comunale Imolese del P.S.I., esprime vivissime condoglianze per la dolorosa scomparsa del caro compagno Bruno Gardelli iscritto alla Sezione «R. Galli».

## GLI AMICI

### DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 24.600
Siamo sempre noi	• 200
Il prof. Umberto Giacomelli in memoria del fratello Dino deceduto a Roma il 21-7-1963 off. fre	• 1.700
<b>Totale</b>	<b>L. 26.500</b>

# Zoppas

**FRIGORIFERI**

**CUCINE ELETTRICHE**

**LAVABIANCHERIA**

## Cooperativa edile intercomunale

S.a.R.L.

## Lavori edili e cemento armato

BOLOGNA

Uffici: Via Drapperie, 6 - Tel. 230.696-237.396

**Dott. Dino Colletti**

Medico Chirurgo

Specialista  
in Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62

Telef. 43.43

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle  
ore 16 alle ore 19,30. Martedì,  
giovedì e sabato

**Dott. F. Campagnoli**

Specialista Bocca e Denti

IMOLA - Via F. Orsini, 16  
Telef. 20.33

TRAPANO INDOLORE  
ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO  
DI AZOTO  
RAGGI X

Chirurgia orale:

Correzione dell'estetica boccale -  
Protesi di qualsiasi tipo - Cura  
della piorrea alveolare - Ionoforesi.  
Convenzionato con tutte le Mutue

**Dott. Alvaro Patuelli**

Oculista

IMOLA

Via Emilia, 218 - tel. 35.97  
(vicino al Cinema Centrale)

Orario:

Tutte le mattine dalle 8 alle 9

Pomeriggio:

Lunedì - Mercoledì - Venerdì  
dalle 17 alle 18

Martedì - Giovedì - Sabato  
dalle 15,30 alle 18

Domenica dalle 9 alle 11

Leggete

I libri del

GALLO



*Una città pulita è una città bella,  
una persona pulita è una persona civile:*

## A.M.N.U. e Lavanderie Meccaniche Municipalizzate

*sono al servizio della città e dei cittadini*